

Il territorio

- 1.1 Caratteri fisiografici
- 1.2 Risorse idriche
- 1.3 Il clima
- 1.4 Aspetti faunistici
- 1.5 Le risorse naturali: minerali e rocce
- 1.6 La Valle nella storia
- 1.7 I quattro comuni della Comunità Montana di Scalve
- 1.8 Analisi geologico-ambientale
 - 1.8.1 Il Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
 - 1.8.2 Caratteristiche geologiche della Val di Scalve
- 1.9 La classificazione del territorio



- 0. Premessa
 - 1. Il territorio
 - 2. La vita in Val di Scalve
 - 3. Il sistema economico
 - 4. Inquadramento generale del PSSE
 - 5. Gli obiettivi e le strategie del piano di sviluppo socio economico
- Lavori preparatori

1.7 I quattro Comuni della Comunità Montana di Scalve



La Comunità Montana di Scalve è composta da quattro Comuni: Azzone, Colere, Schilpario e Vilminore di Scalve.

Azzone: sulla riva sinistra del torrente Dezzo, sul fondovalle, Azzone, con la frazione Dezzo, si presenta come centro montano dall'economia ancora parzialmente legata a quell'attività mineraria che caratterizzò nel passato l'intera vallata. Come per gli altri paesi scalvini, Azzone fu contraddistinta da vicende storiche alterne che le consentirono, tuttavia, posizioni

particolarmente vantaggiose per quanto riguardava l'estrazione di ferro, zinco e piombo dalle miniere. Feudo del vescovo di Bergamo, il paese divenne nel 1222 "Repubblica della Valle di Scalve", quindi cadde sotto l'influenza del dominio veneto. Un grosso masso salvò fortuitamente la frazione Dezzo dalle acque straripate dalla diga del Gleno nel 1923.

Da non dimenticare, tra le attrattive turistiche più suggestive della Valle, il Bosco del Giovetto.

Colere: centro di soggiorno estivo e di sport invernali, Colere si situa alle pendici della parete nord della Presolana, nella media Val di Scalve, in un ambiente di suggestiva ed austera bellezza. Le sue particolarità morfologiche fanno di questa località uno dei centri sciistici più interessanti dell'arco alpino orobico: pendii, cime rocciose diventano la palestra per saggiare l'abilità e la tecnica dello sciatore più provetto. Le miniere di ferro, piombo e zinco rappresentarono fin dall'epoca romana una delle risorse economiche fondamentali della zona. La sua storia segue le tracce delle vicende dell'intera Val di Scalve: nel X sec., Colere fu ceduta dal vescovo di Bergamo ai Capitani di Scalve, divenendo parte della "Universitas di Scalve" con un proprio diritto di commercio del ferro. La copiosa estrazione del metallo cessò con la caduta della Repubblica Veneta che tolse così una buona parte della richiesta del ferro prima destinato alle palle da cannone. Nel 1927 Colere con Azzone e Dezzo diviene unico Comune chiamato Dezzo di Scalve. Solo nel 1947 i due centri riacquistarono la loro autonomia.

Schilpario: al centro della Val di Scalve in un anfiteatro naturale particolarmente suggestivo, Schilpario con le frazioni Barzesto, Ronco e Pradella, rappresenta ormai uno dei punti di riferimento dello sci nordico internazionale. Centro di villeggiatura estiva ma soprattutto di sport invernali, Schilpario possiede una meravigliosa pista di fondo che si snoda nell'altrettanto stupenda area naturale della millenaria pineta dei Fondi, che riveste la conca fino al Passo del Vivione e dei Campelli. La storia del centro segue le stesse tappe di tutti gli abitati della valle: le miniere di ferro della zona rappresentarono l'elemento significativo per lo sfruttamento del territorio e per il conseguente insediamento abitato fin da epoche remotissime. Dalla protezione vescovile di Bergamo, il paese passò sotto la "Repubblica di Scalve" nel 1231, fino ad arrivare al dominio veneto e mantenendo per tutti questi secoli particolari privilegi in materia di autonomia. Tuttavia, nel 1682 il suo territorio fu motivo di aspra contesa con il Comune di Borno a causa dei ricchi pascoli e boschi, contesa che cessò con la determinazione di confini tutt'ora esistenti. L'attività

economica di base del centro, rappresentata nel passato dall'estrazione mineraria, è data oggi dal commercio legato al turismo, dall'agricoltura e dall'alpeggio.



Vilminore di Scalve: centro di villeggiatura estiva, posto sul versante destro del torrente Dezzo, Vilminore di Scalve con le frazioni Bueggio, Dezzolo, S.Andrea, Nona, Pezzolo, Pianezza, Teveno, Vilmaggiore e Meto si presenta immerso in un paesaggio alpino di grande bellezza, circondato dalle Alpi Orobie, dalla Presolana ai Monti Gleno e Tornello. Fin da epoca remota Vilminore ebbe primaria importanza per la Valle. Come per il resto della Val di Scalve, nel 774 il paese fu concesso da Carlo Magno ai monaci di Tours, a causa delle sue ricchezze

minerarie. Passato successivamente al vescovo di Bergamo, nel 1195 fu riconosciuto come borgo franco e divenne sede del pretore e poi del podestà. Centro della Repubblica di Scalve, godette di particolari privilegi mantenuti anche in epoca veneta, fra cui lo sfruttamento delle miniere di zinco, ferro e piombo. Nel 1923 l'abitato di Bueggio conobbe la tragedia della rottura della diga del Gleno: si rovesciarono a valle acqua e fango, travolgendo le abitazioni e provocando 600 morti.

Tab. 1.7.1 - Coordinate geografiche dei Comuni

Comune	Longitudine est rispetto a Greenwich				Latitudine nord				Longitudine rispetto a Monte Mario			
Azzone	0	6	43	2	45	58	42	46	2	20	25	38
Colere	0	4	55	54	45	58	26	23	2	22	12	86
Schilpario	0	9	19	9	46	0	30	49	2	17	49	31
Vilminore d/S	0	5	34	99	45	59	48	86	2	21	33	41

Fonte: Istat

AREE DISMESSE



Legenda



superficie fino a 9000 mq